

Danica Pušić

Il Passato nella variante serba del serbo-croato: Distribuzione dei Tempi verbali fra registri e regioni

(Versione abbreviata del lavoro presentato al BASEES Annual Conference
all'Università di Cambridge dal 27 al 29 marzo 2010)

1 Introduzione

Nel corso dell'ultimo secolo vi sono stati molti dibattiti circa i diversi significati e le modalità d'impiego dei Tempi passati nel serbo-croato (SC più avanti nel testo). Non sempre però gli autori sono giunti a conclusioni nette, mancando di delineare una stratificazione importante dei livelli formali dell'uso: *in primis*, del registro colloquiale e della lingua della narrativa. Gradualmente, l'importanza pragmatica di queste distinzioni è andata cristallizzandosi, ma mancavano i mezzi per una visione panoramica della lingua corrente colloquiale. Spesso si ricorreva a dati non aggiornati: ciò costituisce un primo ostacolo, essendo la lingua un organismo facilmente mutevole.

Nella nostra ricerca affrontiamo le problematiche di una lingua che occupa una posizione geografica assai particolare a causa della sua distinta direzione di sviluppo dei Tempi del passato, a partire dal protoslavo¹.

Il SC si colloca alla periferia dello *sprachbund* mitteleuropeo², e rientra nel gruppo delle lingue slave sud-occidentali. Pur avendo ormai il Perfetto seppellito in buona parte in questa lingua i preteriti sintentici, essa ancora conserva (in tracce notevoli) l'Aoristo; l'Imperfetto non ha invece goduto di simile fortuna. Uno degli scopi di questa ricerca è effettuare un'indagine mirata a verificare se questi Tempi verbali presentino un uso

¹ Nei cui riflessi si può, attraverso i testi dell'antico slavo ecclesiastico, tracciare la struttura temporale delle lingue slave del sud.

² Qui inteso come puro termine di demarcazione geolinguistica, da non confondere né con il termine geopolitico, coniato nell'Ottocento, che indicava uno spazio danubiano centroeuropeo egemonizzato da Tedeschi e Ungheresi, né con quello che poco tempo dopo si riferiva a un'utopistica identità plurinazionale.

nettamente distinto e sistematico, oppure se si tratta ormai di un uso principalmente stilisticamente marcato (v. Lindstedt 1994: 51).

Mirando a ottenere dati il più possibile aggiornati circa il corrente uso dei Tempi verbali, l'indagine dimostrerà, mediante elaborazione statistica, quanto siano corrette alcune supposizioni che riguardano le modalità diatopiche dell'uso del Passato nella narrazione.

L'ultima ricerca svoltasi con metodi simili fu condotta da Savić (1992): ella ha trattato la problematica temporale in una sola città serba, Novi Sad. La nostra idea iniziale era di esaminare sia i registri della variante serba che della variante croata; il tempo, per ora, ci impone di limitarsi al serbo, sul territorio della Serbia e del Montenegro³.

2 Definizione dei termini

La tesi sostenuta a lungo, tanto da ottenere l'etichetta di “tradizionale”, è quella creata in ambito slavistico e ancora oggi ivi sostenuta con molta convinzione (e, occorre dire, spesso manifestando una certa diffidenza nei confronti degli studi “occidentali”). Essa assegna all'opposizione lessicale di base, perfettivo vs. imperfettivo, il termine (e il concetto) di Aspetto, e alle categorie semantiche dei predicati verbali (come ingressivo, egressivo, incoativo, dinamico) alla Azionalità, chiamata ancora Aktionsart.

In questo lavoro adotteremo la terminologia proposta da Bertinetto & Delfitto (2000). Essa prende spunto dall'opinione che la contrapposizione “perfettivo” vs. “imperfettivo”⁴ appartenga più propriamente all'ambito dell'Azionalità che dell'Aspetto, anche se è intrinsecamente collegata con quest'ultimo; i due autori sostengono inoltre che le lingue slave rappresentano un caso particolare e raramente riscontrato fra le lingue non

³ La recente separazione del Montenegro non ha, come neanche le precedenti divisioni politico-geografiche, cambiato affatto le isoglosse delle varianti di una stessa lingua. Mi riferirò più avanti nel testo a un'unica lingua, il serbo-croato, le cui varianti formali sono serbo, croato e bosniaco. Va precisato comunque che il bosniaco è un microcosmo dialettale, essendo la Bosnia-Erzegovina la maggiormente pluriethnica di tutte le regioni ex-jugoslave. Nel suo territorio si mescolano dialetti della variante serba, della variante croata, e anche le parlate autoctone; il montenegrino è invece solo un sottoinsieme di dialetti della variante serba.

⁴ Per distinzione terminologica e comodità visuale si è scelto di riportare i termini “perfettivo”/ “imperfettivo” tra virgolette quando denotano le tradizionali etichette grammatiche usate più frequentemente dagli slavisti, e senza virgolette quando denotano invece concetti puramente teorici. Una senz'altro ingegnosa proposta terminologica coniata da Bertinetto e Delfitto (2000) proprio per evitare la confusione fra le categorie “perfettivo”/ “imperfettivo” nel senso azionale e nel senso aspettuale, è la coppia di termini “terminativo”/ “non-terminativo”, proprio per indicare il secondo caso.

appartenenti a questo ceppo, costituendo tutt'altro che un prototipo ideale del sistema aspettuale (*ibid.* p. 189).

L'Aspetto è la specifica prospettiva⁵ che il parlante o lo scrittore adotta nei confronti di un evento: essa può essere globale e inglobare quindi tutte le fasi dello stesso evento, oppure parziale, e contenere solo la porzione dell'evento che si desidera descrivere. In ciò si trova la base della distinzione fra Aspetto perfettivo e imperfettivo, che si esprime con mezzi grammaticali come il Tempo verbale.

L'Azionalità è il tipo di evento, specificato per mezzo di varie proprietà (*ibid.* p. 190). Il modo più sistematico e concettualmente chiaro di classificazione azionale, quella di Vendler (1957) sarà utilizzato anche nella nostra ricerca. Mentre Aspetto e Tempo sono categorie espresse in ogni lingua per mezzo delle categorie flessive, l'Azionalità è incorporata nel lessico.

3 Cenni storici

3.1 Posizione del SC fra le altre lingue slave: uno sguardo storico

Il sistema temporale protoslavo era inizialmente composto⁶ dall'opposizione Presente - Aoristo (indicanti lo sviluppo dell'evento o della situazione nel presente vs. la realizzazione dell'evento nel passato), dal Perfetto (indicante uno stato o evento nel passato i cui riflessi sono ancora attuali nel presente) e dall'Imperfetto (con il *focus* sulla durata dell'evento). Il Perfetto, inizialmente intransitivo (è *arrivato* = 'adesso è qui', è *andato via* = 'non è più qui', è *morto* = 'non c'è più'), è successivamente diventato transitivo e risultativo e, coincidendo spesso con l'Aoristo, lo ha progressivamente sostituito (Marcialis 2005). Questo sistema, all'inizio diatopicamente coerente, si è dissolto in subsistemi che, tracciando una teorica diagonale da nord-ovest a sud-est, verso l'estremo settentrionale andavano perdendo del tutto l'Aoristo e l'Imperfetto: nelle lingue slave dell'est si è smesso di usarli a cavallo fra il XIV e il XV secolo (quando si era finalmente definita la divisione

⁵ Nella bibliografia aspetologica spesso si trova l'espressione plastica *viewpoint*.

⁶ Qui escludiamo il Futuro; questo Tempo non rientra nella problematica del presente lavoro.

dello slavo dell'est in russo, ucraino e bielorusso⁷), nelle lingue dell'ovest si sono persi - nel polacco nel XIV secolo e nel ceco nel XVI secolo - mentre si conservano ancora soltanto nel sorabo (Bošković 2007): il Perfetto analitico aveva preso il sopravvento ovunque, cancellando progressivamente l'uso dei preteriti sintetici. Verso l'altro estremo della diagonale, il ventaglio preservato delle parti del sistema narrativo rimaneva pressoché intatto. L'unica lingua slava del sud che ha perso del tutto l'uso dei preteriti sintetici è lo sloveno. Come dimostrato da Lindstedt (1994) in un corpus dell'antico slavo ecclesiastico⁸, il Perfetto di quel periodo non poteva essere etichettato come un Tempo narrativo (dei 52 casi d'uso del Perfetto, tutti gli esempi tranne uno erano di discorso diretto).

Successivamente, lo sviluppo dell'antico slavo del sud ha portato gradualmente il Perfetto a far parte anche del complesso sistema narrativo, nel quale iniziò col sostituire l'Aoristo solo in alcune delle sue funzioni (e non in tutte le zone). Vaillant (1977) specifica che è il Perfetto, e non l'Aoristo, il Tempo sistematicamente rintracciato nei complementi dei *verba dicendi* in bulgaro, macedone e SC, diversamente dall'antico slavo ecclesiastico.

Inizialmente, l'Imperfetto era creato anche con i verbi “perfettivi” ma, in questo caso, il suo uso è andato gradualmente perdendosi. L'Aoristo prodotto dai verbi “imperfettivi”, secondo Kravar, nel 1981 era ancora più o meno in uso nel registro narrativo e nelle parlate štokave⁹. È possibile ricostruire questa immagine anche nelle lingue slave antiche (slavo, russo, ceco, croato – in tracce), e a livello parlato ancora nel bulgaro (Guentcheva 1990).

Vaillant (1977) sostiene che nelle lingue slave nelle quali il Perfetto sostituisce l'Aoristo e l'Imperfetto, per quanto riguarda i verbi “imperfettivi”, si usano con una particolare frequenza i verbi di movimento che comportano l'idea di andata e ritorno (cfr. più avanti, verbi *itivi* e *ventivi*). Questa affermazione, risalente comunque a più di trent'anni fa, non è completa per il SC, da una parte perché in diversi registri narrativi riscontriamo un uso

⁷ Oggi nel russo si riscontrano solo rudimenti dell'Aoristo nella particella *бы*, usata per la formazione del congiuntivo: trattasi dell'Aoristo dell'antico verbo *быти* (cfr. Ivanova 1977).

⁸ Un campione della *Vita Constantini* (ed. F. Tomšič 1960, *Constantinus et Methodius Thessalonicensis; Fontes*, Radovi Staroslavenskog Instituta 4, Zagreb).

⁹ I dialetti della lingua SC sono stati raggruppati e di seguito denominati a seconda del diverso esito del pronome interrogativo. Pertanto si fa riferimento a *štokavski* - da *što/šta* (usato in Serbia, Bosnia, Montenegro e Croazia ad eccezione di Dalmazia, Istria e della zona che include e circonda Zagabria), *kajkavski* - da *kaj* (Zagabria e la zona circostante) e *čakavski* - da *ča* (Dalmazia, Istria e tutta la zona insulare croata).

variegato di questi Tempi, strettamente collegato con lo stile, dall'altra perché il SC è una lingua nella quale il Perfetto è un Tempo vitale, frequentemente usato con molti altri tipi di verbi oltre ai verbi di movimento.

3.2 Preteriti sintetici

Per quanto riguarda il significato dei preteriti sintetici nelle lingue slave, l'Aoristo designa gli eventi completati senza riferimento alla durata o alla risultatività, mentre l'Imperfetto indica gli eventi non completati nel passato, ovvero suggerisce la loro durata o ripetizione. Utilizzando i termini di Smith (1997²: 48, 49), il *focus* degli eventi più frequentemente espressi mediante l'Aoristo è posto sul punto finale (completivo) dell'evento, mentre il *focus* degli eventi espressi mediante l'Imperfetto punta sulla loro durata. A causa di una tale restrizione semantica, il suo uso prototipico – lettura *default* - si limita ai verbi non delimitati, imperfettivi e atelici.

L'Imperfetto formato dal tema del Presente si riscontra con i verbi di due coniugazioni già nei testi del canone protoslavo. Si tratterebbe di innovazioni tramite le quali possiamo rintracciare una tendenza all'uso del Presente nel Passato come equivalente dell'Imperfetto¹⁰. Infatti, nel secolo XI, troviamo l'Imperfetto dello stesso verbo a volte formato da un tema, a volte dall'altro (Marcialis 2005: 186).

4 Relazione fra Tempo e Aspetto nel SC – uno sguardo d'insieme

4.1 Confusione: (im)perfettivo o (a)telico?

Uno dei maggiori problemi nel trattare Tempo e Aspetto è presentato ancora dalla convinzione che i predicati telici e le situazioni perfettive da un lato e i predicati atelici e le situazioni imperfettive dall'altro, convergono immancabilmente: Bertinetto (2001) nomina

¹⁰ Sono rapporti protolinguistici aspettuali, rispecchiati nell'opposizione fra i temi del Presente e dell'Aoristo (cfr. i temi di *infectum* e *perfectum* nei termini di Ernout 1914, ossia il "protoaspetto" individuante le azioni illimitate e delimitate. Cfr. Kravar 1981 in nota 10).

tale fenomeno “PTC” (The Perfective-Telic Confusion). Un caso eclatante di questo tipo di affermazioni si trova in Giorgi & Pianesi (1997), studio nel quale a causa di un utilizzo non sempre certo delle nozioni di Aspetto e Azionalità si sostiene che i verbi della classe Achievements godano obbligatoriamente di un’interpretazione perfettiva (tranne nel caso in cui si impieghi la perifrasi progressiva) in qualunque Tempo verbale scelto. Tale affermazione è stata confutata da Bertinetto (2001: 199); inoltre i Tempi che prediligono l’espressione dell’imperfettività (come *in primis* l’Imperfetto, ma anche il Presente in SC), possono richiedere la detelicizzazione di un verbo della categoria Achievement, nelle situazioni pragmaticamente appropriate (*ibid.*).

Due categorie (perfettivo/imperfettivo e telico/atelico) non sono, infatti, rappresentabili in maniera del tutto ortogonale: la telicità può sussistere solo nei contesti perfettivi, mentre rimane una opzione incerta in quelli imperfettivi. Infatti, la perfettività implica la presenza di un punto finale interno; se questo punto si elimina dall’evento in questione, non riesce ad emergere il carattere telico del predicato con il quale si descrive l’evento:

	perfettivo	imperfettivo
telico	(1) ✓	(2) X
atelico	(3) ✓	(4) ✓

Tabella 1: Incrocio fra le categorie Perfettivo/Imperfettivo e telico/atelico (cfr. Bertinetto 2001: 204)

Le lingue slave possiedono i mezzi lessicali per esprimere la distinzione telico/atelico; ogni volta che si sceglie un predicato, con la pura scelta lessicale, si è scelta anche una di queste due proprietà azionali. La conseguenza di un simile sistema è un tendere naturale a prediligere i casi (1) e (4), i quali assumono un ruolo dominante in questo schema a quattro, essendo statisticamente maggiormente correlati.

Esiste un altro tipo di contrapposizione: per quanto riguarda la perfettività, è fra le nozioni di Aspetto aoristico e di Aspetto perfettivo: il predicato telico è necessario per

produrre entrambi. Il *telos* non è implicito invece nell’Aspetto imperfettivo¹¹, tranne nel caso di abitualità dove la ripetizione dello stesso evento crea subeventi, terreno temporale fertile sul quale la durata di essi si può limitare (ad esempio, mediante l’avverbiale *in X tempo*). Infatti, nel bulgaro, è oggi attestato l’uso dei verbi telici nel contesto imperfettivo (v. il caso 2, Tabella 1), in un insieme di subeventi telici che creano il contesto abituale (per mezzo di qualsiasi avverbiale d’iteratività).

Il SC, come altre lingue slave in generale, possiede una distinzione netta, a livello lessicale, fra i valori azionali. Ciò significa che un parlante sceglie dal proprio bagaglio lessicale il verbo che possiede una determinata proprietà azionale, combinandola poi con un Tempo verbale provvisto di (im)perfettività come lettura *default*¹². Paradossalmente, ciò presenta un’immagine instabile in un sistema molto articolato delle combinazioni di queste proprietà, come quello delle lingue slave, per prime del bulgaro e del macedone e poi del SC. Iniziano a essere prediletti sempre più i casi (1) e (4), per loro natura già più frequenti. Infatti, il risultato dell’abbandono della morfologia aspettuale si rispecchia nell’impoverimento del sistema temporale delle lingue slave dell’est e del nord. Anche se nel SC tale semplificazione non è ancora avvenuta, essa ha già iniziato a prendere il sopravvento e la morfologia aspettuale è già assai indebolita. Il primo Tempo in via di sparizione è l’Imperfetto, in entrambi i valori aspettuati (l’unico caso possibile ormai riscontrato è (4)), mentre uno dei nostri scopi è di effettuare un controllo su quanto si sia indebolito l’Aoristo; quasi sicuramente, il suo uso sarà limitato al caso (1).

¹¹ La progressività, in quanto valore imperfettivo più prototipico, sospende il bisogno del *telos*.

¹² Kravar (1981) introduce la nozione di “protoaspetto”, etichetta che nel suo lavoro emerge costantemente in relazione ai preteriti sintetici; essi, secondo lui, “possono essere prodotti dai verbi di entrambi gli Aspetti verbali”. Questa nozione non è altro che la prototipicità azionale, e in particolar modo la prototipicità della proprietà [± telico] che presenta un verbo che si riesce ad esprimere in un certo Tempo verbale: illimitatezza (atelicità) per l’Imperfetto e limitatezza (telicità) per l’Aoristo. I verbi telici, prototipicamente, sono dunque in grado di essere espressi in Aoristo, mentre i verbi atelici, in Imperfetto. Nozioni di questo tipo sono chiaramente di un modello antiquato; non si introduce nemmeno la nozione di azionalità (e quindi, è inutile parlare della distinzione azionalità : aspetto). La “prototipicità temporale” non è altro che la lettura *default* di un Tempo verbale.

Il sistema temporale del SC non si è ancora semplificato come quello, ad esempio, del russo, ma nonostante ciò il bagaglio funzionale inizialmente condotto dalla morfologia flessiva è stato trasferito quasi del tutto alle opposizioni lessicali.

4.2 “L’Imperfetto perfettivo” e “l’Aoristo imperfettivo”

Le modalità di impiego dei preteriti sintetici sono state a lungo discusse nell’ambito della linguistica serbo-croata. I primi studi furono del croato Maretić (1889), quindi di Stevanović (1967); fu però Kravar il primo ad avvicinarsi alla risoluzione del problema, ponendo la nozione di deissi in cima alle altre proprietà verbali semantiche – esperienzialità, duratività, ripetitività, etc.

Un forte scontro dialettico riguardò proprio l’impiego dell’“Imperfetto perfettivo” e dell’“Aoristo imperfettivo” (Musić, Belić 1925/1926, stesso volume). Vaillant (1977: 161,162) illustra gli albori dell’Imperfetto “perfettivo” nell’antico russo e nell’antico ceco, nelle traduzioni delle Sacre Scritture. Nel SC, questa forma era frequente nel dialetto čakavo del croato antico (nella lingua corrente questo dialetto è parlato nella maggior parte della Dalmazia) fino al XVI secolo¹³, ma oggi se ne trovano solo tracce.

Per quanto riguarda l’Aoristo, Vaillant (1977) afferma che nel SC si siano prese-rvate sia le forme “perfettive” sia quelle “imperfettive”, il che vale anche per il Presente narrativo. Bisognerebbe essere cauti nella ricostruzione della situazione odierna, quando teniamo conto della fonte da lui citata¹⁴ - la poesia epica *Zidanje Ravanice*, appuntata per la prima volta da Vuk Karadžić verso la metà del XIX secolo, dopo una lunga tradizione orale. Da allora, il SC è ovviamente cambiato.

¹³ Dal ragusano Marin Držić troviamo: ...*da te s Mandom sad ovi nađahu* (pfv.), *kako sad ovdj prodaše* (impfv.)...('se questi ti avessero trovato ora con Manda, come ti saresti tirato fuori ora, qui?'). Vaillant (1977: 162) spiega questo uso, ancora corrente in alcune parlate čakave, con la ormai confusa sensibilità per l’Aspetto perfettivo ed imperfettivo sotto l’influenza dell’italiano, così come d’altronde essa è sparita nello sloveno sotto l’influenza del tedesco. In questo caso si potrebbe trattare casualmente soltanto di una mancata percezione, a livello lessicale, fra i verbi originariamente telici e atelici.

¹⁴ *Carovaše* (imperf.) *pa i preminuše* (perf.), *ne trpaše* (imperf.) *na gomile blago, no gradiše* (imperf.) *s njime zadužbine, sagradiše* (perf.) *mnoge manastire*. 'Hanno regnato, poi sono spirati, non ammucciarono il loro tesoro, ma costruivano con esso palazzi, hanno costruito molti monasteri.' (*Zidanje Ravanice*, mia traduzione) – es. da Vaillant 1977: 162.

Si è speculato a lungo sul valore aspettuale dell’Aoristo creato sui verbi “imperfettivi”. L’ipotesi prevalente era che esso fosse sostituibile semplicemente con l’Imperfetto in quanto il valore temporale sarebbe annullato da quello aspettuale, come sostiene Musić (1925/1926), subito smentito da Belić (1925/1926). In questa sede, occorrerebbe sostituire gli aggettivi “temporale” con “aspettuale” e “aspettuale” con “azionale”. Inoltre, Belić rivolge la propria attenzione a due tipi di azionalità (da lui chiamata “aspetto”) nei predicati di lettura *default* dell’Aoristo e del Perfetto; quest’ultimo sarebbe il Tempo che rappresenterebbe sempre un’azione compiuta sino alla fine, mentre l’Aoristo indicherebbe un’azione conclusa, delimitata, in quanto interrotta. Secondo Kravar (1981: 125) a noi sono giunti i risultati protoslavi dell’incorporazione dei due preteriti sintetici già esistenti nel nuovo sistema aspettuale (nei nostri termini, in un sistema azionale molto articolato lessicalmente). Secondo Kravar (*ibid.*), l’Imperfetto si costruisce coi verbi di entrambi gli Aspetti, fra i quali esiste un caso particolare per quello “imperfettivo”: nonostante esso sia composto da un insieme di eventi telici, nel complesso, per questa sua funzione del marcare la ripetitività dell’azione, rimane “illimitato”. È proprio questo il caso dell’abitudine, rappresentato da (2) in Tabella 1, oggi presente soltanto in bulgaro e in macedone. Anche l’Aoristo, secondo Kravar (*ibid.*) si costruisce coi verbi di entrambi gli Aspetti, anche se per i verbi “imperfettivi” avviene “una certa collisione fra il significato protoaspettuale della limitatezza e il significato aspettuale dell’imperfettività”. Circa trent’anni fa già si avvertiva quindi la debolezza di un intreccio “protoaspettuale” (aspettuale) e “aspettuale” (azionale) nell’Aoristo: questo è il caso (3) di Tabella 1.

Riassumendo, abbiamo un *terminus ante quem* per l’uso dell’Imperfetto per gli eventi imperfettivi: secondo Vaillant (1977), questa forma raggiunge la fine della sua esistenza attiva nel XVI secolo, e sino a quel periodo la si trova comunque nelle parlate čakave. Belić (1956) si limita a discutere sull’uso dell’Imperfetto senza rivolgere una particolare attenzione alla distinzione azionale del predicato; da lui ci giunge l’informazione che questo Tempo si utilizzasse ancora nelle parlate štokave. Presumiamo quindi, essendo il XVI secolo anche il *terminus post quem* per l’uso dell’Imperfetto esclusivamente per le situazioni imperfettive, che l’ultima zona dove si conservava questa forma rimanesse il

territorio štokavo. Per quanto riguarda l’Aoristo nelle situazioni imperfettive, i risultati di Kravar risalenti al 1981 indicano che anch’esso si conservava nelle parlate štokave. Questi dati ci sono utilissimi oggi; ma per quanto possiamo presumere con relativa certezza che i dati sull’Imperfetto (soprattutto dei verbi telici, ma senza dubbio anche di quelli atelici) non siano cambiati sostanzialmente nel corso dell’ultima metà del secolo, abbiamo comunque motivo di ipotizzare inattuali i dati di quasi trent’anni fa, concernenti l’uso dell’Aoristo per le situazioni imperfettive.

5 Impostazione del questionario e metodi della ricerca

Poiché la ricerca mira a un inquadramento più sistematico dell’uso dei Tempi verbali, a livello sia diafasico che diatopico, si è fatto ricorso alla distribuzione di un questionario, mezzo utilizzato di rado in serbocroatica. Esso è diviso in due parti, corrispettivamente ai registri diafasici:

a) “The Slap Story”, un racconto da ampliare con le forme flesse dei verbi, composto da nove proposizioni semplici. In questo caso, la trama è di tipo narrativo;

b) tre esempi indipendenti fra di loro che, a loro volta, mirano a fare capire l’uso dei Tempi verbali in situazioni diverse. Essi sono di tipo narrativo (8, 11, 12).

Sono state scelte quattro città serbe: Novi Sad (da qui in avanti NS), più al nord del paese, Belgrado (BG), Kragujevac (KG) nella Serbia centrale e Niš (NI) nella Serbia sudorientale. Nel caso del Montenegro (Crna Gora) si è presa una regione piuttosto che una città (CG).

5.1 “The Slap Story”

Una solida base per la prima parte della ricerca è costituita dal questionario della ricerca tipologica EUROTYP¹⁵: “The Snake Story”. Nella nostra ricerca essa si trasforma in “The Slap Story”, consolidata sugli stessi principi semantico-sintattici. Savić (1992¹⁶) presenta

¹⁵ Apparso già in Dahl (1985).

¹⁶ Ricerca svoltasi all’interno del progetto EUROTYP.

una fruttuosa ricerca basata sullo stesso modello, con alcune divergenze rispetto alla nostra impostazione:

a) “The Snake Story” fu usata soltanto per i parlanti di Novi Sad. In questa sede si amplierà la ricerca a livello diatopico;

b) il modo di presentare le domande in EUROTYP fu il seguente: i verbi che i soggetti dovevano utilizzare per completare le frasi erano scritti in inglese; pertanto, traducendo, risultava una maggiore arbitrarietà nella scelta del verbo adatto. Nella nostra ricerca si è fatto ricorso alla scelta di verbi specifici in SC, per due motivi:

- onde ridurre la disomogeneità morfologica, già incoraggiata dalle diverse forme azionali e temporali dello stesso verbo e

- per una omogeneità lessicale che senz’altro rende l’elaborazione statistica più coerente;

c) l’omogeneità a livello diafasico, riscontrata dalla studiosa (ricerca svolta fra professori e studenti de SC all’Università di Novi Sad), nella nostra ricerca è stata abolita: l’unico prerequisito era la possibilità di collegamento alla rete informatica.

Il racconto si ripete dieci volte; i primi nove racconti sono frutto di contesti costruiti mediante tre valori dei due tipi delle variabili che si intercollegano:

1° *Livello di Coinvolgimento* del narratore, che può essere:

a) personale – caso in cui la situazione è capitata al narratore - racconto in prima persona;

b) diretto testimoniale – caso in cui il narratore ha partecipato passivamente, ha *visto* tutto - racconto in terza persona;

c) indiretto – ha *sentito parlare* dell’evento dal soggetto a cui è successo direttamente racconto in terza persona.

Per questioni di comodità e spazio, saranno usate le abbreviazioni C1 (Coinvolgimento personale), C2 (Coinvolgimento diretto testimoniale) e C3 (Coinvolgimento indiretto).

2° *Distanza temporale* del racconto, che può essere:

a) breve (poco fa)

b) *hesternal*¹⁷ (ieri)

c) lunga (tanto tempo fa)

Per gli stessi motivi di cui sopra, in questa sede saranno usate le abbreviazioni D1 (Distanza breve), D2 (Distanza *hesternal*), D3 (Distanza lunga).

Il decimo racconto costituisce un caso a sé stante: esso è una favola, con livello di Coinvolgimento zero, in cui l’inizio “C’era una volta...” costituisce la distanza tipica della favola, con Distanza temporale massima.

Si veda l’appendice in coda al presente lavoro.

5.2 Domande indipendenti, problemi dipendenti

Tre esempi hanno lo scopo di esaminare le seguenti problematiche che influenzano la predilezione di uno o dell’altro Tempo verbale:

1. L’attrazione dei Tempi nella sequenza del racconto storico, tratto da un romanzo (es. 11);
2. Racconto personale (es. 12) o testimoniale (es. 8), temporalmente focalizzato;
3. Differente scelta dei Tempi rispetto all’agente (es. 12).

6 Risultati attesi

Che il Perfetto abbia una netta predominanza nel racconto di eventi al passato, è ormai un dato di fatto; ciò non implica che tutti gli altri Tempi verbali siano in via di sparizione, come spesso risulta nelle bibliografie per i preteriti sintetici.

Va innanzitutto considerato che, in ambito narrativo, l’uso del Presente storico dona un timbro particolare a questo registro, quando è usato per le situazioni con Distanza temporale sia lunga sia breve:

a) “Upravo od turskog pohoda u avgustu 1388. obe strane *pokazuju* više pomirljivosti.” (‘Proprio dall’invasione turca nell’agosto del 1388 entrambi i lati *dimostrano* un maggiore spirito conciliativo’) – dal quotidiano *Politika*;

¹⁷ In assenza di un termine italiano corrispondente, utilizziamo il termine inglese.

b) “Taj običaj *dobiva maha* u doba Renesanse i *prenosi se* postepeno na građanski stalež“ (‘Quel costume *prende piede* nell’epoca del Rinascimento e *si diffonde* gradualmente nella popolazione della città’) – dalla rivista di filologia e linguistica *Južnoslovenski filolog*;

c) “*Sedim* ja tako juče za stolom i *slušam* prve vesti“. (‘*Sono* seduto ieri così al tavolo e ascolto le prime notizie’) – lingua parlata (esempi da Piper et al. 2005: 376).

La Distanza temporale rappresentata dal Presente narrativo è fissata per via di un avverbio o di un’espressione avverbiale. Esistono però anche tipi di narrazione in cui è il più largo contesto a trasporre gli eventi al passato, mentre all’interno di esso troviamo sequenze del Presente narrativo, oppure un’alternanza del Passato col Presente narrativo. Un uso simile fa sì che l’ascoltatore sia coinvolto direttamente nel tempo e nell’atmosfera dell’evento narrato. Così, “gli accadimenti passati gli si presentano come qualcosa avvenuto davanti ai suoi occhi, cioè gli si suggerisce che egli si trova in un Presente particolare – quel Presente in vigore per gli accadimenti raccontati” (Piper et al. 2005: 377).

Nel test possiamo dunque aspettarci l’impiego del Presente narrativo nel racconto della vicenda, lì dove l’azione cambia bruscamente per prendere di colpo un altro corso, oppure lì dove cambia la persona che effettua l’azione. I due verbi che consentono al Presente narrativo di trovare uso dovrebbero essere *sresti* (incontrare), preceduto dall’avverbio *odjednom* (all’improvviso), e *lupiti šamar* (dare uno schiaffo), per il quale si riscontrano due parametri importanti: cambio dell’agente e subitaneità dell’azione.

Per quanto riguarda uno dei preteriti sintetici, l’Imperfetto, si prevede uno scarso uso; già dagli anni ‘60 del secolo scorso, i linguisti del territorio delineato dalle isoglosse serbo-croate concordano sul fatto che questo Tempo sia in via di sparizione. Belić (1956) considera il suo uso limitato ad alcuni dialetti štokavi, maggiormente della Serbia meridionale, e ad alcune parlate montenegrine. Per l’uso colloquiale e inoltre ristretto ad alcune parlate strettamente dialettali, le probabilità di ritrovare questa forma sono bassissime, se non nulle.

La Distanza temporale (di solito, rappresentata per via di un’avverbiale) indica la distanza fra il Momento dell’avvenimento (MA) dell’evento, e quindi uno dei poli

dell’immaginario asse temporale, e il polo opposto, Momento dell’enunciazione (ME)¹⁸. La nozione di Momento di riferimento (MR), che sull’asse temporale si trova subito dopo il MA e prima del ME¹⁹, e rispetto al quale l’avvenimento viene rappresentato come compiuto (Bertinetto 1986), è importante in alcuni contesti per il SC. Nei contesti deittici in questa lingua, entrambi i Passati oggi correntemente usati sono caratterizzati dalla presenza del MR che coincide con il ME. L’avverbio *sad* (ora) lo dimostra:

1° a) Sad **sam stigla**. (Perfetto)

Ora arrivare:PERF:**TEL**

‘Sono arrivata ora.’

b) Sad **stigoh**. (Aoristo)

Ora arrivare:AOR:**TEL**

‘Arrivai ora.’

Nei contesti privi di una qualunque deissi, come nel caso di onnitemporalità, la situazione è ambigua, variando rispetto alla telicità del verbo (e alla situazione “imperfettiva”/”perfettiva”). Nel primo caso è possibile soltanto l’uso del Perfetto:

2° a) Ko **je lagao**, neka se izvini. (Perfetto)

Chi mentire:PERF:**ATEL** che si scusare:IMPERAT:**TEL**

‘Colui che mentire:ATEL, che si scusi.’

b) *Ko **laga**, neka se izvini. (Aoristo)

Chi mentire:AOR:**ATEL**, che si scusare:IMPERAT:**TEL**

‘Colui che mentire:ATEL, che si scusi.’

mentre, nel secondo caso, l’uso di entrambi:

3° a) Ko **je slagao**, neka se izvini. (Perfetto)

Chi mentire:PERF:**TEL** che si scusare:IMPERAT:**TEL**

‘Colui che mentire:TEL, che si scusi.’

¹⁸ Lo *hic et nunc* della deissi, lo specchio dell’*origo* spaziale deittico.

¹⁹ Sull’asse temporale rappresentata in maniera tradizionale: il tempo scorre da sinistra a destra.

b) Ko **slaga**, neka se izvini. (Aoristo)

Chi mentire:AOR:TEL, che scusarsi:IMPERAT:TEL

‘Colui che mentire:TEL, che si scusi.’

Questa nozione non ci riporta ad altro che all’uso prototipico dei Tempi del passato: l’Aoristo è prototipicamente usato con i verbi telici.

Inoltre, ogni volta che il MR è parte integrale della situazione descritta, è naturale che il verbo sia usato più spesso con il Perfetto che con l’Aoristo. Questa conclusione, certamente, non coincide con alcuni registri particolari: per esempio, nella narrazione, a livello sintattico, un improvviso cambio della dinamicità nel racconto potrebbe fare scattare un uso più frequente dell’Aoristo; e per quanto riguarda i contesti colloquiali, la Distanza temporale che include il MR (per mezzo dell’avverbio temporale *ora*, ad esempio), potrebbe portare, a livello diatopico, a una maggiore frequenza dell’Aoristo. Barese (1980), riferendosi all’avverbio *ora* in un enunciato riportato da Reichenbach (1947) osserva però che “I shall leave *now*” potrebbe essere erroneamente inteso come caso della coincidenza temporale del MR con il ME. Egli nota che *now* si riferisce in realtà a un momento successivo a esso, e che quindi funziona esattamente come qualunque altro avverbio del futuro, come *domani*, ad esempio. A questo proposito v. anche Bertinetto (1986: 71).

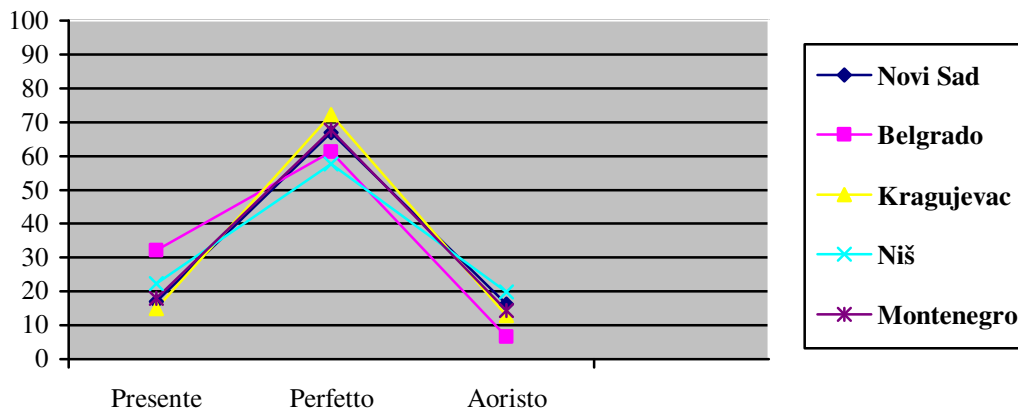
Durante il racconto, l’agente cambia: si passa dall’*io narrante* a un altro agente in C1. È quindi l’unico caso in cui l’*io narrante* rimane direttamente coinvolto nella storia. Nel caso di C2 e C3, l’*io narrante* rimane coinvolto solo in quanto narratore, mentre gli agenti sono le terze persone A e B. Si cercherà di verificare se la distribuzione dei Tempi sia dipendente dal cambiamento dell’agente, distinguendo le eventuali modalità nelle quali tali distinzioni avvengono.

7 Elaborazione dei dati e discussione

7.1 Racconto

			Tempo			Totale	
			Presente	Perfetto	Aoristo		
Città	NS	Frequenza	206	811	196	1213	
		% NS	17.0%	66.9%	16.2%	100.0%	
	BG	Count	235	449	48	732	
		% BG	32.1%	61.3%	6.6%	100.0%	
	KG	Frequenza	60	291	52	403	
		% KG	14.9%	72.2%	12.9%	100.0%	
	NI	Frequenza	126	325	112	563	
		% NI	22.4%	57.7%	19.9%	100.0%	
	CG	Frequenza	72	272	58	402	
		% CG	17.9%	67.7%	14.4%	100.0%	
	Totale		Frequenza	699	2148	466	3313
			% Tutte le località	21.1%	64.8%	14.1%	100.0%

Tabella 2: Distribuzione dei Tempi nel registro narrativo in tutti gli enunciati

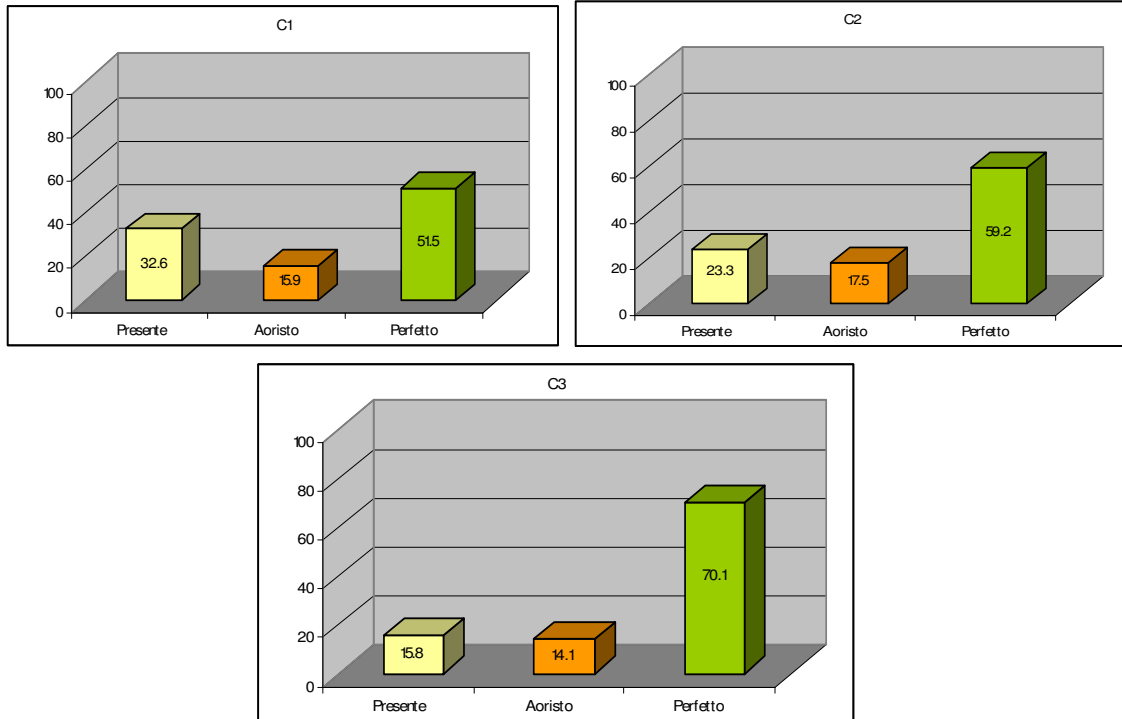


Come si vede nel grafico, la distribuzione a livello diatopico è quasi perfettamente rappresentabile come un triangolo isoscele, il vertice del quale rappresenta la percentuale di uso del Perfetto e gli estremi inferiori, del Presente narrativo e dell’Aoristo. Osservando comunque il triangolo più attentamente, emergono differenze tra le diverse località (v. più avanti nel testo). Esse hanno peraltro una significatività statistica nulla a livello globale.

Sul piano generale, in ogni città il Perfetto è il Tempo più ricorrente per narrare un racconto al passato, mentre l’Aoristo è quello meno in uso, come atteso.

7.1.1 Influenza del livello di Coinvolgimento

a) *senza distinzione diatopica*



Dalla rappresentazione grafica emergono risultati abbastanza omogenei per tutte e tre le situazioni. La distribuzione dei Tempi a livello generale varia di poco, in quanto il Perfetto emerge sempre, come previsto. Quantitativamente si nota un costante decrescere del Presente da C1 a C3, mentre la situazione è invertita per il Perfetto. Le frequenze dell’Aoristo non presentano un cambiamento statisticamente significativo: le frequenze del suo uso sono costanti. I valori del test non-parametrico dimostrano che c’è un’alta significatività fra l’uso del Perfetto e del Presente nei casi C2 e C3, in rapporto all’uso del Presente e del Perfetto in C1.

b) *con distinzione diatopica*

Procedendo da nord verso sud, la situazione è la seguente²⁰:

²⁰ Le percentuali sottolineate sono le più alte nella loro categoria (C1, C2, C3) per ogni città. Quelle accentuate anche in grassetto rappresentano le divergenze dalla situazione globalmente unificata.

%	Presente			Aoristo			Perfetto		
	C1	C2	C3	C1	C2	C3	C1	C2	C3
NS	<u>29</u>	19	8	13	<u>17</u>	15	58	64	<u>77</u>
BG	<u>48</u>	27	30	7	<u>9</u>	5	45	62	<u>64</u>
KG	<u>25</u>	16	5	10	<u>18</u>	9	65	66	<u>86</u>
NI	<u>29</u>	25	17	19	<u>16</u>	24	52	59	<u>59</u>
CG	<u>24</u>	19	13	18	14	13	58	67	<u>74</u>

Commentiamo ora i risultati che divergono rispetto alla situazione diatopicamente unificata; tali differenze non possiedono un valore statistico: a Niš, le frequenze dell’Aoristo sono più alte in C3, mentre le frequenze del Perfetto non cambiano fra le situazioni di C2 e di C3. In Montenegro, l’unica divergenza riguarda l’Aoristo; le sue frequenze sono più alte in C1: il dato in questione potrebbe indicare questa regione come la maggiormente predisposta a un uso “modello” dell’Aoristo. Più è diretto il Coinvolgimento del soggetto, più si opta per questo Tempo verbale. Per Niš invece si potrebbe giungere a una conclusione opposta: meno diretto è il Coinvolgimento, meno si usa l’Aoristo.

Bisogna sottolineare che, nella nostra ricerca, il numero di soggetti è risultato diverso per le varie località²¹: ciò è dipeso da un campione *random* che ha ritenuto interessante e/o opportuno partecipare al questionario. È chiaro, dunque, che i risultati di un test parametrico non rendano a sufficienza quando si opera con numeri bassi²²: pertanto, nei casi di Kragujevac e Montenegro si poteva trovare una significatività statisticamente alta solo con i valori di zero/massimo (5). Ciò ci costringe a trattare questi dati in percentuale, per ottenere comunque un’indicazione di tendenza.

7.1.2 Influenza della Distanza temporale

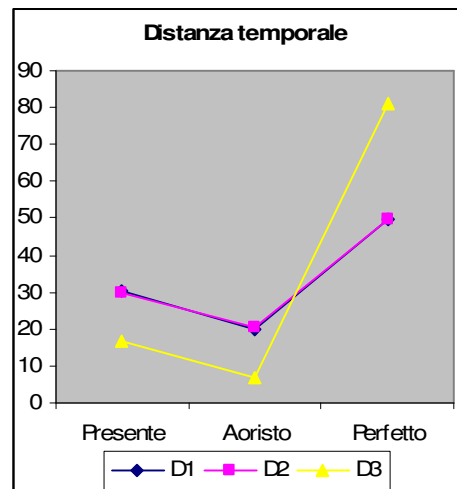
a) *senza distinzione diatopica*. In molte lingue è netta l’opposizione *odierno-non odierno*. Alcuni esempi sono costituiti da alcune lingue caraibiche (Hixkaryana) e della Nuova Guinea (Kobon) (v. Dahl 1985:125). Nelle lingue romanze, la bipolarità *oggi : non-oggi* era espressa mediante i Tempi verbali: il *Passé composé* descriveva gli eventi odierni,

²¹ Novi Sad (15), Belgrado (9), Kragujevac (5), Niš (7), Montenegro (5).

²² La proporzione di risposte 1:4 (il massimo ed il minimo di risposte diverse su un campione di 5 soggetti, nei casi di KG e CG) non dà una significatività statistica abbastanza alta (valori minori di 0,05).

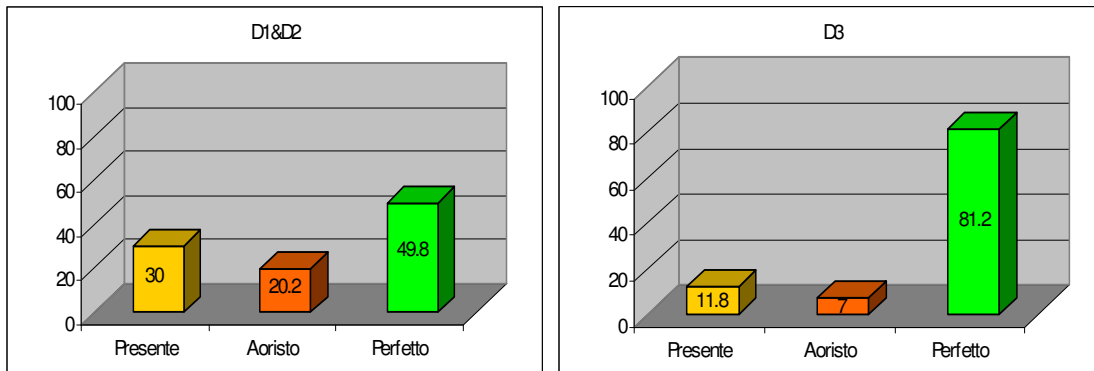
in contrapposizione con gli eventi accaduti prima, espressi mediante *Passé simple* (Lancelot & Arnauld 1660). Queste distinzioni si sono perse nel francese contemporaneo; diversa è la situazione per il castigliano, il catalano e l'occitano, lingue nelle quali un evento di *ieri* e uno di *questa mattina*²³ provoca una diversa scelta di Tempi rappresentata per via dell'uso dei differenti Passati (Dahl 1985: 125). Tale distinzione settecentesca, presente anche nei grammatici di Port-Royal, proponeva inizialmente la “regola delle ventiquattro ore”; trascorse le quali, si sarebbe dovuto ricorrere all'uso del preterito semplice. Riesaminandola, si è giunti a una conclusione più corretta: la distinzione non si basa su una distanza temporale fissa (ventiquattro ore prima di adesso), ma si situa al confine (culturalmente definito) fra *oggi* e *ieri* (v. Comrie 2004⁸: 93).

I nostri risultati presentano un'immagine ben definita: la differenziazione statistica tra D1 e D2 è nulla. Il collocamento temporale del MA fra “oggi” e “ieri” non è avvertito come un fattore sufficiente per cambiare l'uso dei Tempi verbali. Cambiamenti netti appaiono invece quando la situazione è contraddistinta da una Distanza temporale lunga (D3).



D'ora in poi, considereremo dunque contemporaneamente le due Distanze più vicine al ME (D1- poco fa e D2 – ieri):

²³ V. il questionario TMA in appendice al lavoro parafrasato.



Il Perfetto è in crescita significativa, a discapito sia del Presente che dell’Aoristo, con D3. In più, notiamo che le frequenze di entrambi i Tempi presentano una decrescita equivalente. Possiamo quindi concludere che il Presente e l’Aoristo si usino di più quando la situazione è più vicina temporalmente al ME, e che invece il loro uso cali con l’allontanamento da esso.

b) *con distinzione diatopica*²⁴

%	Presente		Aoristo		Perfetto	
	D1/D2	D3	D1/D2	D3	D1/D2	D3
NS	24	10	22	9	<u>54</u>	<u>81</u>
BG	<u>47</u>	22	13	4	40	74
KG	24	3	15	1	<u>61</u>	<u>96</u>
NI	32	8	34	5	<u>34</u>	<u>87</u>
CG	25	9	17	6	<u>58</u>	<u>85</u>

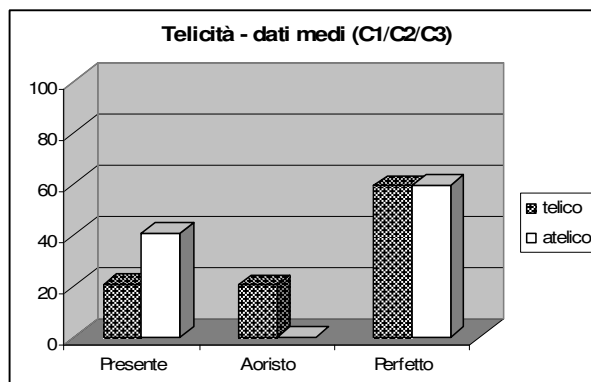
Belgrado è la città nella quale l’uso del Presente è il più frequente in assoluto e le sue frequenze sono significativamente più alte di quelle dell’Aoristo. Niš è un caso unico per altri due motivi: l’Aoristo vi è utilizzato più del Presente quando la D è breve (D1) o *hesternal* (D2); sempre per D1 e D2, le frequenze dell’Aoristo sono identiche alle frequenze del Perfetto.

7.1.3 Telicità

²⁴ Le percentuali sottolineate rappresentano i valori massimi per ogni città per ogni categoria (D1/D2 e D3). Il caso in grassetto è l’unico riportante una maggiore frequenza dell’Aoristo rispetto al Perfetto.

Allo scopo di verificare la distribuzione dei Tempi fra le diverse classi azionali, siamo ricorsi a una divisione fra verbi telici e atelici. Questi ultimi sono tre, e appartengono alla classe vendleriana *Activities*; i telici sono sette, sei dei quali appartengono alla classe *Achievements*, mentre solo uno rientra nella classe degli *Accomplishments*. Per quanto concerne quest'ultimo, i soli due Tempi utilizzati sono il Perfetto e l'Aoristo (con l'esclusione del caso di Belgrado, dove il Presente è stato utilizzato; ciò corrisponde alla situazione diatopicamente omogeneizzata).

Variando come parametro i valori di Coinvolgimento (C1, C2 e C3) riscontriamo una bassa significatività statistica fra i tre casi. Le frequenze di tutti i verbi telici e atelici sono distribuite per ogni Tempo verbale in questo modo:

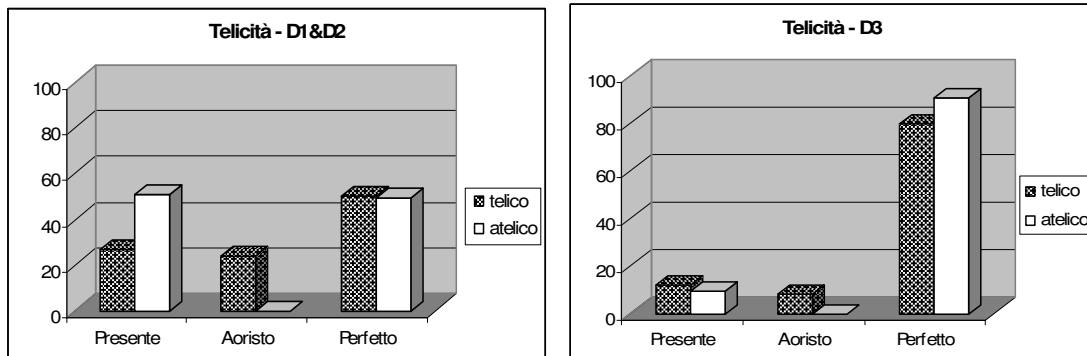


La distinzione più eclatante è il mancato uso dell'Aoristo con i verbi atelici, come d'altronde era previsto. Questo fatto si bilancia per via delle frequenze maggiori del Presente narrativo dei verbi atelici. L'analisi statistica ha peraltro dimostrato che l'uso dei verbi atelici al Presente non è significativamente maggiore dell'utilizzo di verbi telici. Il Perfetto è ugualmente distribuito. In C2 si riscontra un maggiore uso del Presente dei verbi atelici; occorre però constatare che i verbi atelici non permettono l'uso dell'Aoristo e che le frequenze degli altri due Tempi variano di poco quando cambia il livello di Coinvolgimento.

Circa i casi particolari, abbiamo già menzionato la situazione di Belgrado, località nella quale il Presente si usa sensibilmente più spesso che nelle altre città.

Dati interessanti sono emersi anche per il Montenegro, dove il Presente narrativo è più frequente nei verbi telici, mentre il Perfetto è più frequente nei verbi atelici. Questa situazione è invertita rispetto al resto delle località.

Variando invece come parametro i valori della Distanza temporale (D1/D2 e D3), fra i primi due e il terzo riscontriamo variazioni notevoli:

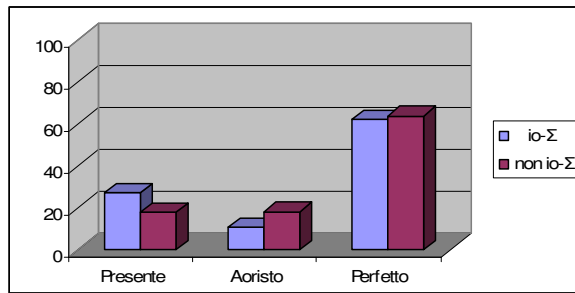


Mentre le frequenze del Perfetto crescono in entrambe le categorie dei verbi, le oscillazioni della distribuzione della frequenza fra il Perfetto ed il Presente sono molto più ampie nei verbi atelici che nei verbi telici. Tale divergenza è certamente esaltata dalla presenza dell'Aoristo solo con i verbi telici.

Per quanto riguarda le particolarità diatopiche, Kragujevac e Belgrado registrano un uso minore del Perfetto nei verbi atelici in D1, rispetto all'andamento generale. In D3 le situazioni locali non mostrano alcuna divergenza significativa rispetto ai dati generali.

7.1.4 Agenti diversi

All'interno del racconto, due eventi sono marcati dal cambiamento del soggetto, per poi tornare al soggetto iniziale. L'*io narrante* è l'agente principale nel caso di C1, mentre la terza persona interviene in due momenti creando altrettante cesure. Con C2 e C3 la narrazione è affidata alla terza persona, *vista* dall'*io narrante* (C2), o della quale *si è avuta notizia* (C3). Anche in questo caso, il soggetto principale si alterna due volte con un'ulteriore terza persona ignota all'*io narrante*.



L'ipotesi iniziale che il cambiamento del soggetto all'interno di uno stesso grado di Coinvolgimento avrebbe potuto provocare una diversa distribuzione dei Tempi verbali si è dimostrata errata. A livello generale, nel momento in cui si passa dal soggetto principale al secondario si nota un lieve aumento della frequenza dell'Aoristo a discapito del Presente, e viceversa: le frequenze del Presente sono maggiori di quelle dell'Aoristo quando l'agente è quello principale. La differenza non è comunque statisticamente tale da dover essere sottolineata. Anche introducendo i tre valori del Coinvolgimento come tre variabili diverse, l'ipotesi è scartata: il Coinvolgimento del narratore non influenza la divergenza fra i risultati, nemmeno quando il narratore stesso è coinvolto nell'evento nel ruolo di soggetto principale.

Anche per quanto riguarda il cambiamento della Distanza temporale, accade ben poco nel rapporto agente principale - agente secondario. L'andamento della distribuzione non diverge dall'insieme dei dati ottenuti senza distinzione diatopica.

7.2 Enunciati indipendenti

7.2.1 L'attrazione dei Tempi nella sequenza del racconto storico

È stato richiesto nel questionario di continuare la frase di un romanzo composta da due enunciati indipendenti, il primo dei quali ha il predicato in Piuçheperfetto con l'ausiliare in Imperfetto²⁵: parametro, questo, che avrebbe dovuto essere decisivo per una possibile

²⁵ Il Piuçheperfetto si costruisce per via del Presente/Imperfetto dell'ausiliare essere (*biti*), col participio passato. È usato molto meno rispetto al Perfetto, il che non implica la sua graduale scomparsa dall'uso (Piper et al. 2005). Quando gli si aggiunge la *nuance* stilistica dell'Imperfetto, è una forma trovata davvero

attrazione dei Tempi nel secondo enunciato. La stragrande maggioranza dei soggetti ha fatto uso dell’Aoristo; tale risultato era previsto in quanto è ormai noto che nella lingua corrente le possibilità di riscontrare un uso *spontaneo* dell’Imperfetto sono talmente rare da sembrare quasi casuali. Poniamo l’accento sul concetto di spontaneità, essendo evidente che i casi, pochi ma sistematici, del suo uso si riscontrano proprio in questo enunciato (11), poiché i soggetti hanno subito l’attrazione dell’Imperfetto dell’enunciato precedente.

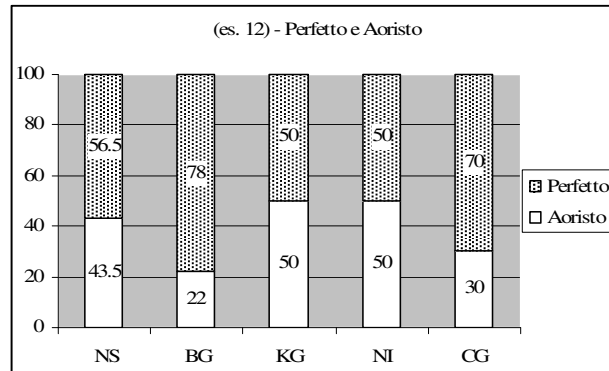
Proprio questa attrazione ha però fatto sì che l’uso dell’Aoristo emergesse prepotentemente: il verbo è stato talvolta “adattato” per renderlo consono alla lettura *default* dell’Aoristo. Con una frequenza statisticamente alta, i soggetti hanno trasformato il verbo telico, durativo *nestajati*, ‘sparire’^{Accomplishment} di Aspetto imperfettivo (e quindi, di valore abituale – cfr. caso 2 in Tabella 1) nel verbo telico, non-durativo, di Aspetto perfettivo – *nestati*, ‘sparire’^{Achievement}. Kragujevac presenta un caso eclatante; il 100% dei soggetti ha risposto mediante l’Aoristo, ma solo un soggetto su cinque ha creato il verbo telico.

7.2.2 Racconto personale o testimoniale, temporalmente focalizzato

Entrambi gli eventi sono stati focalizzati temporalmente, mediante un elemento deittico – il pronome dimostrativo *to* – *Bila je to jako teška godina* (‘**Quello** fu un anno molto difficile’) e *Tog jutra* (‘**Quella** mattina’) - che situa nel passato l’evento con una Distanza temporale lunga rispetto all’ancoraggio temporale rilevante per la storia. Nessuno dei due esempi potrebbe apparire all’inizio di un racconto, proprio per la presenza degli elementi deittici che fanno riferimento a un passato ben delineato, specificato precedentemente. Essendo la frequenza dell’Aoristo spesso direttamente proporzionale al livello di coinvolgimento del narratore, in (12) era attesa la sua maggiore presenza rispetto alle

raramente in quanto dà la sensazione di un *pathos* antiquato. Dovrebbe teoricamente essere possibile trovarlo soltanto all’interno di un racconto storico che descrive un evento assai remoto.

frequenze in altre situazioni²⁶. Infatti, mentre in (8) non è stato usato affatto, in (12) la situazione è la seguente per ogni località:



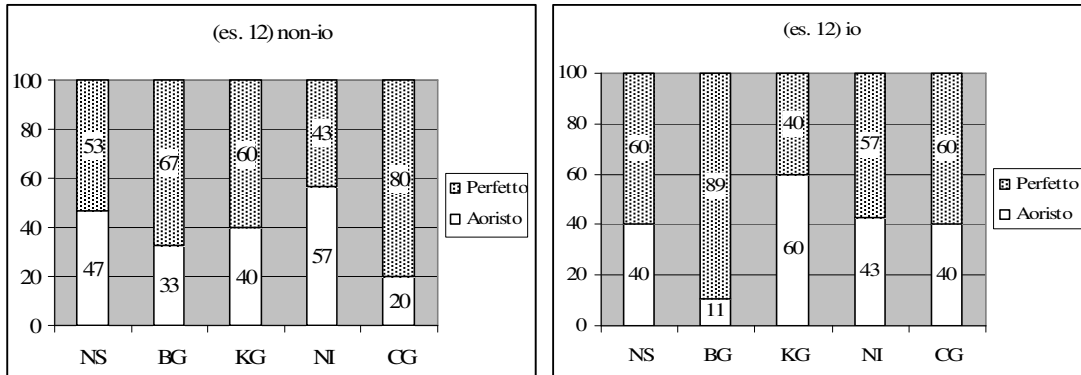
Essendo la significatività bassa fra le frequenze del Perfetto e dell’Aoristo, gli unici due Tempi ivi usati, si può concludere che, in (12), l’Aoristo è un Tempo verbale le cui frequenze si pongono allo stesso livello del Perfetto: ciò dimostra la sua pari importanza nella lingua contemporanea. L’unica eccezione è il caso di BG, dove il Perfetto in questa situazione è maggiormente usato.

7.2.3 Differente scelta dei Tempi rispetto all’agente (es. 12), (es. 8)

L’esempio riportato in (8) possiede due particolarità: è scritto in terza persona e quindi il grado di soggettività è più debole che in (12). Nel paragrafo precedente abbiamo riportato il dato importante – in questo esempio non è stato mai usato l’Aoristo. Inoltre, in (8) è stato usato un elemento deittico per entrambi i verbi, l’avverbiale *već* (già), per via del quale si voleva sollecitare l’uso del Piučheperfetto. Il primo verbo *zaspati* (addormentarsi) è ovviamente riferito all’agente animato; il secondo *smrknuti se* (farsi buio) si riferisce a un evento impersonale, naturale. Il Piučheperfetto è stato usato pochissimo nel primo caso; invece, nel secondo, il suo uso è aumentato, anche se statisticamente questa divergenza è nulla (tranne che a KG, dove la frequenza è rimasta 0).

²⁶ Maggiore, restando nei parametri assoluti all’interno della categoria Aoristo; se invece ci riferiamo a termini assoluti, è sempre il Perfetto a prevalere, il che non sorprende; in questa sede cerchiamo, piuttosto, di individuare le possibili variazioni dell’Aoristo da un caso all’altro.

In (12), fra il caso di predicati con l'agente in terza persona e il caso del predicato in prima persona, non c'è significatività statistica a livello globale fra le frequenze del Perfetto e dell'Aoristo: nel secondo caso (l'*io* agente) questo uso cala (senza distinzione diatopica), anche se la significatività non si dimostra sufficientemente alta da poter concludere che sia meno preferito a livello globale:

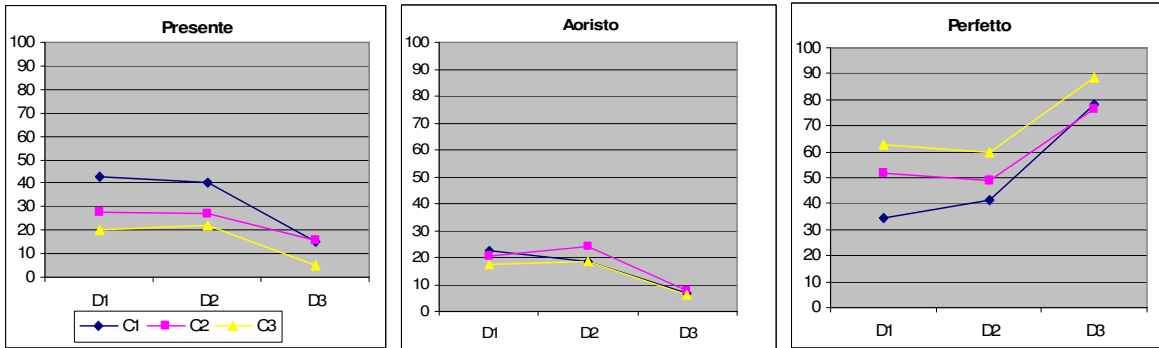


Procedendo con una distinzione diatopica, l'unico caso di un valore statisticamente significativo è quello della capitale dove, quando il soggetto diventa l'*io* narrante, il Perfetto è significativamente più usato. Per il resto dei dati, possiamo distinguere un incremento delle frequenze dell'Aoristo quando si passa all'*io* narrante a Kragujevac e a Montenegro, mentre nel resto delle località il suo uso cala.

8 Conclusioni

8.1 Distanza temporale e Coinvolgimento: uno sguardo d'insieme

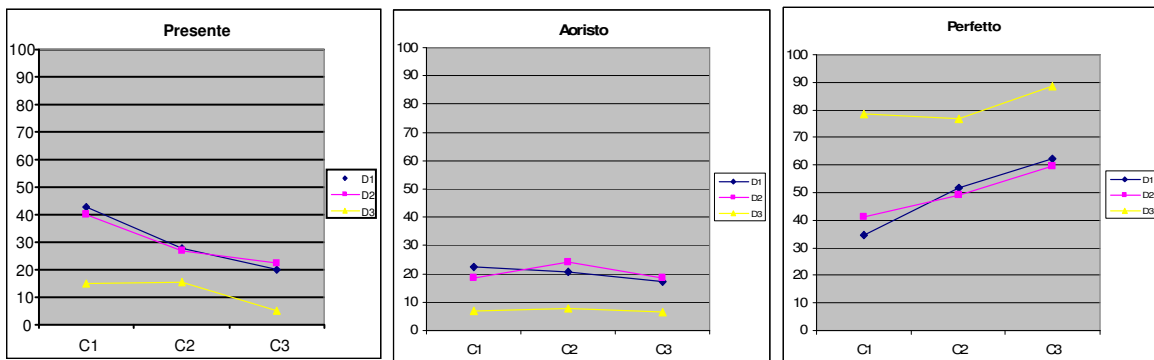
Non si rileva differenza significativa fra la Distanza temporale breve e *hesternal*, circa l'uso dei Tempi verbali. In D3 decisamente aumenta l'uso del Perfetto a discapito delle frequenze del Presente e soprattutto dell'Aoristo. A grandi linee, possiamo concludere che la Distanza temporale è quindi direttamente proporzionale alla frequenza d'uso del Perfetto; l'andamento risulta però non scalare, come dimostrano i grafici.



Le frequenze del Presente subiscono una leggera diminuzione con distanza *hesternal*, mentre l'uso dell'Aoristo non varia; in D3, invece, si riduce l'uso sia del Presente che dell'Aoristo, con un andamento verso il basso più rapido del Presente rispetto a quello dell'Aoristo.

Un dato è eclatante nella sua omogeneità diatopica: meno il soggetto è coinvolto nell'evento, più aumenta l'uso del Perfetto a prescindere dalle diverse Distanze temporali del racconto.

L'andamento del Perfetto è quindi inversamente proporzionale al grado di Coinvolgimento, mentre la situazione è opposta per il Presente. L'Aoristo, nonostante la leggera tendenza di calo, ha sempre frequenze omogenee. Si può concludere quindi che le frequenze del Presente e del Perfetto sono in inversa tendenza, mentre i valori dell'Aoristo sono costanti.



a) **Perfetto**: il suo uso è direttamente proporzionale alla lontananza della Distanza temporale dell'evento e inversamente proporzionale al livello di Coinvolgimento del

narrante: più lontano è l'evento nel passato e meno il narratore vi è coinvolto, più alte sono le frequenze del Perfetto.

Perfetto	C1	C2	C3
D1-D2	38%	51%	61%
D3	78%	77%	89%

b) **Presente narrativo:** le sue frequenze sono inversamente proporzionali alla lontananza della Distanza temporale dell'evento e direttamente proporzionale al livello di Coinvolgimento del narrante: più vicino l'evento è nel passato e più il narratore vi è coinvolto, più si utilizza questo Tempo verbale; e conseguentemente il registro narrativo si fa più vivace e dinamico.

Presente narr.	C1	C2	C3
D1-D2	42%	27%	21%
D3	15%	8%	5%

Mettendo insieme Perfetto e Presente narrativo, soltanto in C1 non c'è significatività statistica fra le frequenze d'uso del Presente narrativo e del Perfetto. Questi due Tempi risultano dunque intersostituibili solo quando il coinvolgimento è personale.

c) **Aoristo:** le sue frequenze statisticamente sono costanti per quanto riguarda i diversi valori di Coinvolgimento, mentre sono direttamente proporzionali alla vicinanza dell'evento al ME. Da questo punto di vista, seguono l'andamento del Presente.

Aoristo	C1	C2	C3
D1-D2	21%	22%	18%
D3	7%	8%	6%

L'unica divergenza dall'immagine generica si rintraccia in D3, quando il suo uso cala minimamente. Sempre riguardo all'Aoristo, a livello diatopico, incontriamo una divergenza in Montenegro: le sue frequenze sono infatti più alte in C1. Quando però l'evento è temporalmente focalizzato per via di un avverbiale (*već*, 'già'), se il coinvolgimento non è personale (8), non si fa uso dell'Aoristo. Quando invece si tratta di un evento raccontato

dalla persona direttamente coinvolta (12), l’Aoristo è usato senza divergenza statistica rispetto al Perfetto: è questo il caso in cui le frequenze di questo Tempo verbale hanno raggiunto il picco nella nostra ricerca.

d) **Imperfetto**: solo cinque volte questo Tempo è apparso nei 41 questionari (NS-1; BG-2; NI-1; CG-1) nel caso C3-D3. In (11), il racconto impersonale, nel quale ai soggetti è stato richiesto di completare la frase di un romanzo (M. Crnjanski, *Seobe*), l’unico verbo già esistente era in Piuçheperfetto con l’ausiliare in Imperfetto, e ha per questo influenzato conseguentemente la scelta del Tempo verbale nell’enunciato.

e) **Piuçheperfetto**: il suo uso è inversamente proporzionale al grado di Coinvolgimento ed è anche direttamente proporzionale alla Distanza temporale. Si riscontra l’uso di questo Tempo per gli eventi temporalmente focalizzati mediante l’avverbiale *već* ‘già’ (8), ma anche per gli eventi appena introdotti e/o improvvisi, che risultano però ancorati in narrazione con una grande Distanza. Evidentemente, il suo uso non è del tutto chiaro, ed è percepito semplicemente come mezzo per esprimere eventi remoti.

8.2 Telicità

Nel racconto, per quanto riguarda i verbi atelici, che per di più introducono l’evento facendoci calare nei panni dell’ascoltatore, non troviamo nemmeno cenni di Aoristo. Da un lato, tale risultato era più che atteso in quanto le previsioni indicavano, a seconda della lettura *default* dell’Aoristo, il suo maggiore se non assoluto impiego, solo con i verbi telici. Negli altri casi l’Aoristo appare costantemente; a livello generale, è sempre, (secondo le previsioni), meno frequente del Perfetto.

Nella nostra ricerca il Perfetto non si riscontra mai nell’unico verbo di classe azionale Accomplishment. Inoltre tale verbo è stato posto alla fine del racconto “The Slap Story”. Ciò potrebbe aver sollecitato il bisogno da parte dei parlanti di utilizzare mezzi più espressivi del Perfetto, come lo sono appunto il Presente narrativo e l’Aoristo.

In (11), è stato appositamente proposto il verbo atelico per favorire la produzione dell’Imperfetto, ma la percentuale d’uso dell’Imperfetto resta bassa, e corrisponde a quella del Perfetto. Spunta invece l’Aoristo; il verbo è stato spesso trasformato da telico durativo

(Accomplishment) a telico non durativo (Achievement) per iniziativa dei partecipanti, onde rendere possibile l'uso dell'Aoristo.

8.3 Cambio dell'agente

Dopo l'analisi di un racconto (v. sopra), Radovanović (1969) conclude che, per quanto riguarda i verbi telici (“perfettivi”), la loro frequenza sia significativamente più alta nel Presente narrativo per l'agente in prima persona, mentre per la terza è l'Aoristo che emerge (in proporzione terza/prima persona, 18/1). In questa sede, ciò non è stato confermato a livello statistico; è vero che esiste una tale tendenza, ma non può essere considerata significativa.

Il Coinvolgimento del narratore non influenza la divergenza fra i risultati, nemmeno quando il narratore stesso è coinvolto nell'evento nel ruolo di soggetto principale.

Anche per quanto riguarda il cambiamento della Distanza temporale accade ben poco nel rapporto agente principale - agente secondario. L'andamento della distribuzione non diverge dai dati generici, statisticamente omogenei.

In (12), a livello diatopico, a Novi Sad, Belgrado e a Niš, il cambio dell'agente dalla terza persona all'*io narrante* è percepito come una spinta per far salire l'uso del Perfetto a discapito dell'Aoristo; al contrario, a Kragujevac e in Montenegro, il cambiamento provoca un aumento delle frequenze dell'Aoristo a discapito del Perfetto. Questi cambiamenti non sono comunque significativi a livello statistico.

8.4 Attrazione dei Tempi

In (11), il racconto impersonale, nel quale ai soggetti è stato chiesto di completare la frase di un romanzo, l'unico verbo già esistente è in Piuçheperfetto, con l'ausiliare in Imperfetto, cosa che ha influenzato la scelta del Tempo verbale nell'enunciato. Questo è infatti l'unico caso in cui troviamo l'Imperfetto in tre località (oltre che una volta nel caso di “The Slap Story”). L'attrazione dei Tempi può più che altro essere denominata in questo

caso “attrazione dei Preteriti sintetici”: con una significatività statisticamente alta, i soggetti hanno avvertito il bisogno di proseguire il racconto in un Tempo che era loro possibile costruire: ciò ha spesso innescato l’Aoristo, oppure la terza persona singolare dell’Imperfetto²⁷. Tale confusione rappresenta una conferma dell’atrofizzazione dei preteriti sintetici ormai in corso nel SC.

Riferimenti bibliografici

Ašić, Tijana (2000), Le present perfectif en serbe: temps, mode ou puzzle? *Cahiers de Linguistique Francaise* 22: 275-294.

Barense, Diane Dorough (1980), *Tense structure and reference: a first-order non-modal analysis*, Bloomington, Indiana University Linguistics Club.

Belić, Aleksandar (1925/1926), Aorist imperfektivnih glagola. *Južnoslovenski filolog* 5: 176-188.

Belić, Aleksandar (1956,1999), *Istorija srpskog jezika, Vol. IV*, Beograd, Zavod za udžbenike i nastavna sredstva.

Bertinetto, Pier Marco (1986), Intrinsic and Extrinsic Temporal References. On Restricting the Notion of ‘Reference Time’. *Journal of Italian Linguistics* 7: 71-108.

Bertinetto, Pier Marco & Mario Squartini (1996), La distribuzione del Perfetto Semplice e del Perfetto Composto nelle diverse varietà di italiano. *Romance Philology* 59 (4): 383-419.

Bertinetto, Pier Marco & Denis Delfitto (2000), Aspect and Actionality: Why they should be kept apart. In: Dahl (2000).

Bertinetto, Pier Marco (2001), On a Frequent Misunderstanding in the Temporal-Aspectual Domain: The ‘Perfective – Telic Confusion’. In: C. Cecchetto, G. Chierchia, M.T. Guasti (eds.), *Semantic Interfaces (Reference, Anaphora and Aspect)*, Stanford, California, CSLI Publications: 177-210.

Binnick, Robert I. (1991), *Time and the Verb*, New York-Oxford, Oxford University Press.

²⁷ Invece della terza persona plurale, essendo la terza singolare dell’Imperfetto identica alla desinenza della terza persona plurale dell’Aoristo.

Bošković, Radosav (2007), *Osnovi uporedne gramatike slovenskih jezika. Fonetika, morfologija, građenje reči*, Beograd: Čigoja.

Comrie, Bernard (2004⁸), *Tense*, Cambridge, Cambridge University Press.

Dahl, Östen (1985), *Tense and Aspect systems*, Oxford-New York, Blackwell.

Dahl, Östen (2000), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter.

Dickey, Stephen M. (2000), *Parameters of Slavic Aspect. A Cognitive Approach*, Stanford, California, CSLI Publications.

Ercolani, A.P. & A. Areni (1995), *Statistica per la ricerca in psicologia, con elementi di psicometria*, Bologna, Il Mulino.

Ernout, Alfred (1914), *Morphologie historique du latin*, Paris, Klincksieck.

Giorgi, Alessandra & Fabio Pianesi (1997), *Tense and Aspect. From Semantics to Morphosemantics*, New York, Oxford University Press.

Guentcheva, Zlatka (1990), *Temps et aspect: l'exemple du bulgare contemporain*. Sciences du langage, Paris, Éditions du CNRS.

Ivanova, Tatjana (1977), *Staroslavjanskij jazyk*, Moskva, Vysšaja škola.

Kravar, Miroslav (1963), *Aspektne osobitosti modalnih glagola (na srpsko-hrvatskom materijalu)*. *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru* 5 (3) : 35-48.

Kravar, Miroslav (1981), *Imperfekt i aorist u hrvatskosrpskom jeziku*. *Naučni sastanak slavista u Vukove dane VII*: 123-136.

Lindstedt, Jouko (1994), *On development of the South Slavonic Perfect*. In: EURO TYP Working Papers, Series VI, No. 5: 32-53.

Lindstedt, Jouko (2000), *The Perfect – aspectual, temporal and evidential*. In: Dahl (2000).

Marcialis, Nicoletta (2005), *Introduzione alla lingua paleoslava*, Firenze, Firenze University Press.

Musić, Avgust (1925/1926), *Aorist imperfektivnih glagola u srpsko-hrvatskom jeziku*. *Južnoslovenski filolog* 5: 27-41.

Piper, Predrag & Ivana Antonić & Vladislava Ružić & Sreto Tanasić & Ljudmila Popović, Branko Tošović (2005), *Sintaksa savremenog srpskog jezika. Prosta rečenica*, Beograd, Institut za srpski jezik SANU, Beogradska knjiga, Matica srpska.

Radovanović, Milorad (1969), *O narativnim glagolskim oblicima*. *Prilozi proučavanju jezika* 5: 49-59.

Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika (1990), Novi Sad-Zagreb, Matica Srpska & Matica Hrvatska.

Reichenbach, Hans (1947), *Elements of Symbolic Logic*, London, Macmillan.

Ricca, Davide (1993), *I verbi deittici di movimento in Europa: Una ricerca interlinguistica*, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Pavia 70, Firenze, La Nuova Italia Editrice.

Savić, Svenka (1985), Iz pragmatike glagolskih oblika u srpskohrvatskom jeziku: upotreba prezenta i perfekta u pripovedanju. Naučni sastanak Slavista u Vukove dane. Beograd, vol. 14/2: 87-96.

Savić, Svenka (1992), Pragmatični aspekti vremena u naraciji u srpskohrvatskom standardnom jeziku. [Pragmatic aspects of tenses in narratives in the Serbo-Croatian standard language] *Annual Review of the Faculty of Philosophy* 20: 149-155.

Schenker, Alexander M. (1995), *The Dawn of Slavic*, New Haven and London, Yale University Press.

Smith, Carlota (1997²), *The Parameter of Aspect*, Dordrecht/Boston/London, Kluwer Academic Publishers.

Stevanović, Mihajlo (1967), *Funkcije i značenja glagolskih vremena*, Beograd, Naučno delo.

Stevanović, Mihajlo (1981⁴), *Savremeni srpskohrvatski jezik I, II*, Beograd, Naučna knjiga.

Stojićević, Aleksandar (1951), *L'emploi de l'aoriste et de l'imparfait dans la langue serbo-croate*, Ljubljana, Academia scientiarum et artium slovenica. Classis II: Philologia et litterae.

Trnavac, Radoslava (2006), Odnos vida i subjektivnosti u modalnoj upotrebi vremena u srpskom jeziku, *Kognitivnolingvistička proučavanja srpskog jezika*. In: Piper et al. (2005): 353-371.

Vaillant, André (1977), *Grammaire comparée des langues slaves. Tome V – La syntaxe*, Paris, Éditions Klincksieck.

Vendler, Zeno (1957), Verbs and Times. *The Philosophical Review* 66 (2): 143-160.

Appendice: il questionario

Al posto delle crocette scrivete il verbo che vedete nella parentesi accanto. Scegliete il Tempo che vi sembra più adatto sia per la narrazione sia per l'uso colloquiale. Non pensate alla grammatica: lo scopo del questionario è di sottolineare l'individualità del linguaggio di oggi. Cercate di essere più spontanei possibilmente. Non esistono risposte esatte!

1. [Contesto: **Poco fa** le sono successe alcune cose, e proprio ora sta raccontando l'evento a qualcuno]
 "Un'ora fa **x** (camminare/andare, io) per strada e **x** (pensare). Di colpo **x** (incontrare) Ilija. **x** (Salutarlo, io), e lui **x** (dare, a me) uno schiaffo. Solo **x** (guardarlo, io), **x** (girarsi, io) e **x** (andare via, io). **x** (rimanere, lui) lì dov'era a (seguire, me) con lo sguardo."
2. [Contesto: Lo stesso evento le era successo **in infanzia** e ora lo sta raccontando a qualcuno]
 "Quand'ero piccolo **x** (camminare/andare, io) per strada e **x** (pensare). Di colpo **x** (incontrare) Ilija. **x** (Salutarlo, io), e lui **x** (dare, a me) uno schiaffo. Solo **x** (guardarlo, io), **x** (girarsi, io) e **x** (andare via, io). **x** (rimanere, lui) lì dov'era a (seguire, me) con lo sguardo."
3. [Contesto: Lo stesso evento le è successo **ieri**, e ora lo sta raccontando a qualcuno.]
 "Ieri **x** (camminare/andare, io) per strada e **x** (pensare). Di colpo **x** (incontrare) Ilija. **x** (Salutarlo, io), e lui **x** (dare, a me) uno schiaffo. Solo **x** (guardarlo, io), **x** (girarsi, io) e **x** (andare via, io). **x** (rimanere, lui) lì dov'era a (seguire, me) con lo sguardo."
4. [Contesto: Sta raccontando **una favola moderna** a un bambino.]
 "C'era una volta un ragazzo, si chiamava Marko. Aveva un amico di nome Ilija. Così, una volta (camminare/andare, Marko) per strada e **x** (pensare). Di colpo **x** (incontrare) Ilija. **x** (Salutarlo, Marko), e lui **x** (dare, a Marko) uno schiaffo. Solo **x** (guardarlo, Marko), **x** (girarsi, Marko) e **x** (andare via, Marko). **x** (rimanere, Ilija) lì dov'era a (seguire, me) con lo sguardo."
5. [Contesto: Il suo collega entra nel Vs. ufficio e vi dice: "Dov'è Mihailo?", e lei gli risponde:]
 "Non so, fino a poco fa (parlare, Mihailo) al telefono."
6. [Contesto: In fretta, un amico le chiede: "Hai visto Ivana?", e lei gli risponde:]
 "Ecco, appena **x** (incontrare, lei) sulla scala."
7. [Contesto: Sta litigando, davanti al teatro, con un'amico che decide nell'ultimo momento di non venire con lei. **Già andandovene e lasciandolo**, lei gli dice:]
 "Tu come vuoi, io **x** (andare/andarsene, andare via)."
8. [Contesto: Semplicemente sta descrivendo un evento:]
 "Come era una notte pesante, quella! Quando sua madre è entrata in stanza quella mattina, Miloš già da tanto **x** (dormire/addormentarsi). Il giorno è passato velocemente. Già **x** (calare il buio) quando si era svegliato."
9. [Contesto: Il suo capo entra nel suo ufficio e le chiede: "Ha finito il rapporto?", e lei gli risponde:]
 "Ecco, proprio ora **x** (sedersi, io) per finirlo."
10. [Contesto: lo stesso evento come negli esempi 1-4: è successo al suo amico, Marko, e lei è stata/o il testimone e ora lo sta raccontando a qualcuno]

a) "Pensa cosa è successo a Marko **poco fa**, l'ho visto coi miei occhi: (camminare/andare, Marko) per strada e **x** (pensare). Di colpo **x** (incontrare) una ragazza. **x** (Salutarla, Marko), e lei **x** (dare, a Marko) uno

schiaffo. Solo x (guardarla, Marko), x (girarsi, Marko) e x (andare via, Marko). x (rimanere, ragazza) lì dov'era a (seguire, Marko) con lo sguardo.

b) “Ora ti racconterò cos'è successo a Marko una volta **quando era giovane**: allora vidi tutto per bene: x (camminare/andare, Marko) per strada. Di colpo x (incontrare) una ragazza. x (Salutarla, Marko), e lei x (dare, a Marko) uno schiaffo. Solo x (guardarla, Marko), x (girarsi, Marko) e x (andare via, Marko). x (rimanere, ragazza) lì dov'era a (seguire, Marko) con lo sguardo.

c) “Ora ti racconterò cosa è successo a Marko **ieri** davanti al palazzo, mentre uscivo: (camminare/andare, Marko) per strada. Di colpo x (incontrare) una ragazza. x (Salutarla, Marko), e lei x (dare, a Marko) uno schiaffo. Solo x (guardarla, Marko), x (girarsi, Marko) e x (andare via, Marko). x (rimanere, ragazza) lì dov'era a (seguire, Marko) con lo sguardo.

11. [Contesto: Immagini che lei sia lo scrittore di questo romanzo. Quindi, sta scrivendo.]

“...Vuk Isakovič era andato via, e dopo di lui x (sparire) le immagini della vita di lei, già annebbiate.”

12. [Contesto: Sta raccontando a un amico intimo una storia di un passato remoto...si sta ricordando.]

“Quello fu un anno molto difficile. Una mattina frizzante, mi ricordo, x (venire) il mio conoscente e mi x (dire) che tutto era finito. Allora x ufficialmente gli (promettere) me ne vado per sempre.”

13. [Contesto: lo stesso evento come negli esempi 1-4: è successo al suo amico, Marko, e lei lo ha sentito dal suo amico e ora lo sta raccontando a una terza persona.]

a) “Pensa che cosa ho sentito: **poco fa** (camminare/andare, Marko) per strada. Di colpo x (incontrare) una ragazza. x (Salutarla, Marko), e lei x (dare, a Marko) uno schiaffo. Solo x (guardarla, Marko), x (girarsi, Marko) e x (andare via, Marko). x (rimanere, ragazza) lì dov'era a (seguire, Marko) con lo sguardo.

b) “Ho sentito cos'è successo a Marko **quando era giovane**. È da allora che sembra essere così strambo. x (camminare/andare, Marko) per strada. Di colpo x (incontrare) una ragazza. x (Salutarla, Marko), e lei x (dare, a Marko) uno schiaffo. Solo x (guardarla, Marko), x (girarsi, Marko) e x (andare via, Marko). x (rimanere, ragazza) lì dov'era a (seguire, Marko) con lo sguardo.

c) “Jelena mi ha detto che cosa è successo **ieri** davanti al palazzo: (camminare/andare, Marko) per strada. Di colpo x (incontrare) una ragazza. x (Salutarla, Marko), e lei x (dare, a Marko) uno schiaffo. Solo x (guardarla, Marko), x (girarsi, Marko) e x (andare via, Marko). x (rimanere, ragazza) lì dov'era a (seguire, Marko) con lo sguardo.